«Mâvra» e «Rossignol» alla Fenice

BALLETTI FRANCESI PER STRAVINSKI A VENEZIA

Lo spettacolo era del Ballet-Théâtre Contemporain

DALL'INVIATO

VENEZIA, 23 aprile

Vorrei sbagliarmi, ma credo proprio che la Fenice, assieme al Regio di Parma, sia l'unico teatro d'Europa che continui a chiedere, sui manifesti, l'abito da sera agli spettatori delle prime. I risultati si vedono: questo pubblico di lusso (un lusso modesto, un po' provinciale) e già stanco prima di entrare in teatro, applaude con fatica e, tutto sommato, è indietro di mezzo secolo.

Non c'è da stupirsi, quindi, che l'eccellente spettacolo stravinskiano del Ballet-Théâtre Contemporain abbia avuto pressochè il medesimo risultato della famosa sera del 1922 in cui Diaghilev presentò ai parigini Mâvrà e Renard: *la gente, venuta a veder ballare si annoiò all'opera.*

L'altra sera alla Fenice Renard *non era accompagnato da* Mâvrà *ma da* Rossignol. *Tutti e due, nonostante l'eccellente esecuzione, han tirato a fatica tre chiamate: se i macchinisti non si affrettavano col sipario, il povero usignolo, uscito per ultimo, perdeva la sua parte di applausi. L'entusiasmo si è invece acceso nella parte finale della serata, destinata alla danza pura:* Pas-de-deux e Padanser *hanno riscosso un autentico successo.*

La cronaca della serata è significativa. Il pubblico più tradizionale, nel suo rifiuto di ogni novità, accetta a malincuore anche quei lavori che, resi classici dal mezzo secolo trascorso, conservano tuttavia il puzzo originario dell'avanguardia. I conservatori hanno buon naso e avvertono benissimo come Rossignol *e* Renard *sotto la veste del gioco romantico o della farsa, fossero schierati coi rivoluzionari dell'arte tra le due guerre.*

In Rossignol *il gioco è più equivoco, ma già sensibile: iniziato nel 1909, abbandonato dopo il primo atto, ripreso e terminato nel '14, esso racconta la favola (tratta da Andersen) dell'imperatore cinese salvato dal canto soavissimo dell'usignolo che mette in fuga la morte. Il tema è poetico e crepuscolare, ma l'interpretazione stravinskiana, col suo rigore inflessibile, fuga i compiacimenti crepuscolari, il canto dell'usignolo, questa melodia salvatrice ha, tra le fioriture belcantistiche, la razionale freddezza di un teorema geometrico risolto, come dovevasi dimostrare, colla resurrezione del malato: coll'ombra della morte scompare anche quella di Debussy.*

In Renard, *questo procedimento è ancora più netto. Compiuta nel '17 (e rappresentata cinque anni dopo a Parigi) l'operina si rifà alla estetica del circo dominante allora nell'avanguardia parigina. Picasso dipingeva Arlecchini melanconici, clown poveri e tristi, e Stravinski, seguendo l'esempio suo e di Satie, li mette in scena, relegando i cantanti in orchestra. Anche qui siamo nella favola, con una dubbia morale stile La Fontaine: c'è un gallo stupido e una volpe furba che sta sempre per mangiarselo, quando arrivano alla riscossa la capra, il gatto e le galline; il gioco finisce colla volpe spellata e impiccata. Ma, c'è un ma: l'ironia dell'invenzione musicale, la spigolosità dei ritmi e l'acidità dell'armonia ci avvertono che la conclusione è tutt'altra: i clowns, i danzatori, i buffoni che si travestono da animali si spogliano alla fine e ripartono col loro carretto, poveri e frustrati, verso un mondo in cui le volpi mangiano i galletti scemi. Non a caso, dopo Renard, Stravinski scriverà la* Storia del soldato *in cui il diavolo si porta via il soldatino che, in qualsiasi modo, non può vincere.*

Questi elementi l'esecuzione del Ballet-Théâtre li ha messi pienamente in evidenza: la lucidità dell'esecuzione musicale diretta da Diego Masson (coll'orchestra veneziana in gran serata) corrispondono felicemente all'allestimento essenziale e alle coreografie; specialmente in Renard, *dove Jacques Lecocq e Eduard Pignon offrono una realizzazione piena di arguzia intelligente. I cantanti, senza essere grandissimi — ma non occorre — sono tutti all'altezza; limitiamoci a citare Patricia Dupont come Usignolo.*

Tuttavia, come dicevamo, il successo è toccato al ballo che aveva il merito, agli occhi del pubblico, di presentare alcuni artisti di prim'ordine in un gioco raffinato e decorativo, su musiche meno impegnative e comunque messe in secondo piano. In effetti, sarebbe difficile pretendere di meglio, dal punto di vista esecutivo. Le tre coppie James Urbain-Martine Parmain, Muriel Belmondo-Thérèse Thoreus, Itchko Lazarov-Dominique Mercy sono tra i più dotati dei nostri giorni; le coreografie di Lubovitch e di Sanders e Goliard sono moderne e stilisticamente impeccabili; il corpo di ballo è ammirevole per preparazione e scatto. Meritatissimi quindi gli applausi, così come era immeritata la precedente freddezza; ma certamente alle repliche, senza abiti da sera, il pubblico sarà più folto e più cordiale.

Rubens Tedeschi

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

LUNEDI 24

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,00 Prossimamente
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i bambini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Tuttilibri
19,15 Giorni e uomini della brigata Majella
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
21,00 Tribuna elettorale
Conferenza stampa del PSIUP
22,00 Il silenzio è d'oro
Film Regia di Rene Clair Interpreti Maurice Chevalier, François Perier, Mercelle Derrien e Raymond Cardy Questo film di Rene Clair nacque come omaggio al grande Maurice Chevalier, che è il protagonista di «Il silenzio è d'oro». Il personaggio affidato a Chevalier ha infatti un sapore autobiografico Il film — realizzato nel 49 - venne definito «canto melanconico sulla vecchiaia», ma se ciò si riferisce al «bel Maurice», quest'ultimo sembra averlo smentito abbondantemente in seguito.
23,35 Telegiornale

TV secondo

10,00 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Milano)
18,30 Scuola aperta
21,00 Telegiornale
21,15 C'è musica e musica
«Ballabile» In questa decima puntata del programma curato da Luciano Berio e Vittoria Ottolenghi vengono esaminati gli intensi rapporti fra musica e danza, partendo da esempi classici, come i balletti «Giselle» e «Il lago dei cigni» Partecipano alla trasmissione Carla Fracci Erik Bruhn Felix Blaska e Elisabetta Terabust
22,15 La voce di Sergio Bruni

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23 - Ore 6 Mattutino musicale, 6,54 Almanacco, 7,45 Leggi e sentenze, 8,30 Le canzoni del mattino, 9,15 Voi ed io, 11,30 La Radio per le scuole 12,10 Un disco per l'estate 13,15 Hit Parade, 13,45 Spazio libero, 14,05 Buon pomeriggio, 16 Programma per i ragazzi 16,20 Per voi giovani, 18,20 Come e perchè, 18,40 I tarocchi, 18,55 Italia che lavora 19,10 L'approdo, 19,40 Un disco per l'estate, 20,20 Andata e ritorno, 20,50 Sera sport, 21,15 Tribuna elettorale Conferenza-Stampa del Segretario politico del PSIUP sen Dario Valori, 22,15 I concerti di Napoli diretti da Franco Caracciolo

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,40, 24 - Ore 6 Il mattiniere 7,40 Buongiorno 8,14 Musica espresso, 8,40 Galleria del melodramma, 9,14 I tarocchi, 9,35 Suoni e colori dell'orchestra, 9,50 «Prima che il gallo canti» di Cesare Pavese 10,05 Un disco per l'estate, 10,35 Chiamate Roma 3131, 12,10 Trasmissioni regionali, 12,40 Alto gradimento, 13,50 Come e perchè 14 Su di giri 14,30 Trasmissioni regionali, 15 Discoteca, 16 Carara 18 Speciale GR, 18,15 Momento musicale 18,40 Punto interrogativo 19 Nonna Jockey 20,10 Ritratto musicale di John Lennon e Paul Mc Cartney, 21 Supersonic 22,40 Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova, 23,05 Chiara Fontana, 23,20 Musica leggera

TERZO PROGRAMMA

Ore 10 Concerto di apertura 11 Le sinfonie di Karl Amadeus Hartmann, 11,45 Musiche italiane d'oggi, 12,20 Archivio del disco, 13 Intermezzo 14 Liederistica, 14,30 Interpreti di ieri e di oggi, 15 «Juditha Triumphans», di Antonio Vivaldi, 17 Le opinioni degli altri, 17,20 Fogli d'album, 17,45 Scuola materna 18 Notizie del Terzo 18,30 Musica leggera, 18,45 Piccolo pianeta, 19,15 Concerto di ogni sera 20 Il mediterraneo in discoteca 21 Giornale del Terzo - Sette arti, 21,30 «Celebrazione» Due tempi di David Storey.

René Clair, il regista di «Il silenzio è d'oro»

Televisione svizzera

Ore 12,15 Appello 16 12,30 Edizioni combinate 17,20 Telescuola Che cos'è la musica? 18,10 Per i piccoli 19,05 Telegiornale 19,15 Gutes Tag 19,50 Cartellone sportivo 20,20 Telegiornale 20,40 Da Berlino Elezioni comunali 21,40 Quiz al volante 22 Encyclopedia TV Le musica del nostro tempo 22,50 Oggi alle Camere Federali 22,55 Telegiornale

Televisione jugoslava

Ore 9,35 e 14,45 TV scuola 16,20 e 16,40 Lezione di tedesco 16,45 e 15,55 Lezione di inglese 17 Notizie generali, 16,10 Lezione di francese 17,45 I Rossi e Bi 18 e 15 Attraverso la Slovenia 18,30 La autobus 19 I giovani e gli altri 19,45 Cortometraggio 20 Telegiornale 20,35 Lo specchio del tempo, 21,40 Dagora e 22,20 Notizario

Radio Capodistria

Ore 7 Notiziario 7,10 Buon giorno in musica, 7,30 Radio e TV oggi, 7,35 Buon giorno in musica 8 Ieri e oggi così (a cura di M. Gabriella Lugli), 8,15 Fogli d'album musicale, 8,45 Voi a scuola e fuori «Ricordando Antonio Gramsci», 9,15 Mini juke box, 9,30 Ventimila lire per il vostro programma (presenta Luciano Mirigliani), 10 Notiziario, 10,05 Intermezzo musicale, 10,15 E' con noi 10,25 Ascoltiamoli insieme, 11 Canta Michele 11,15 Il complesso Vanni Castellani, 11,30 Overture e intermezzi da opere, 12 Musica per voi 12,30 Giornale radio, 12,45 Musica per voi 13 Brindiamo con 13,07 Musica per voi, 13,30 Longplay Club 14 Notiziario 14,05 Lunedì sport 14,15 Canta il coro «El Scarpon» del Rave diretto da Corrado Grevich 15,15 30 Programma di Radio Lubiana, 17 Notiziario 17,10 I vostri cantanti, le vostre melodie 17,50 Musica slovena di ieri e di oggi 1 Slavko Ostrec Quartetto d'archi su versi di Aleš Gredinič 2 Ivan Sček Miniature per corno e pianoforte 18 Canta Johnny Jannis, 18,15 Discorama, 19 L'orchestra Richard Marino, 19,15 Notiziario 19,30 22,15 Programma di Radio Lubiana 22,15 Orchestre nella notte, 22,30 Ultime notizie 22,35 Grandi interpreti «I virtuosi di Roma» 23 Programma di Radio Lubiana

A Roma novità di Bussotti

I «semi di Gramsci»

ROMA, 23 aprile

La ripresa dei concerti pubblici della RAI-TV di Roma, all'auditorium del Foro Italico, ha portato ad una, sabato sera, serata monografica, incentrata su musiche di Silvano Bussotti (Firenze, 1931). Si è avuta, in tre momenti, una sorta di «alfa» ed «omega» della vicenda di Bussotti, in questi ultimi giorni salito alla ribalta anche per l'assegnazione di un primo premio (musica da camera) al concorso internazionale di composizione, bandito dalla SMIC (Società italiana di musica contemporanea).

Dal concerto sono emersi quei punti estremi nei quali si fa oscillare l'atteggiamento di Bussotti: una «inesausta passione ostentatoria» e una «strabiliante sincerità espressiva».

Tra questi due poli estremi, Bussotti svolge una musica «lineare», di quando in quando intralciata da sfilacciamenti del suono che sembra sbrindellarsi. Tale atteggiamento, avviato da «Due Voci», per soprano, onde Martenot e orchestra, prima importante composizione di Bussotti, risalente al 1958, trova un culmine in «Memoria» (1962), vasto affresco musicale, nel quale esemplarmente si celebrano quella passione ostentatoria e la sincerità di cui dicevamo: l'una, soprattutto nel finale della prima parte, con i suonatori che via via si alzano e se ne vanno, mentre altri pongono mano a fischietti altamente sibilanti; l'altra, all'inizio della seconda parte, affidata ad un coro maschile (dodici voci) che, non tanto prelude al futuro madrigalismo di Bussotti, quanto estende al coro certi procedimenti avviati in «due voci» (e mirabile interprete è stata ancora una volta Liliana Poli, protagonista pure della prima esecuzione a Colonia, nel 1961). Nello stesso anno di «Memoria» — 1962 — Bussotti aveva iniziato — forse per il 25° della morte — un lavoro in onore di Gramsci.

La composizione, però, è andata avanti così lentamente da essere condotta a termine soltanto l'anno scorso, ma in tempo, adesso, per essere eseguita pressochè in coincidenza con il 35 della scomparsa di Gramsci (27 aprile 1937).

In questa partitura appare maturata l'arte di Bussotti che, intanto, ha ridotto al minimo la «passione ostentatoria», accentuando semmai la «sincerità espressiva». Alcuni frammenti di lettere dal carcere, indugianti sui semi, sui fiori, sulle pianticelle che Gramsci coltivava (donde il titolo della musica: «I semi di Gramsci»), ispirano il poema sinfonico di Bussotti, scritto per quartetto d'archi e orchestra. La «cosa» acquista un rilievo più sorprendente, quando si pensi che ad interpretare la novità c'era il famoso «Quartetto italiano», ai cui suoni è affidato una sorta di commento musicale della vicenda dei semi raccontata da Gramsci. Questa vicenda trova spazio e risonanza in orchestra: una rosa che appassisce o si sfoglia si rispecchia — ad esempio — in un rinsecchimento fonico, in uno scricchiolio degli ottoni.

Pagine tra le più felici di Bussotti, «I semi di Gramsci», si concludono con un intenso «assolo» di violoncello, assordito, mesto e pure fiducioso, come a dire: «La rosa è viva e fiorirà certamente, perchè il caldo prepara il gelo, e sotto la neve palpitano già le prime violette...».

La cronaca registra un buon successo sia della novità sia del resto, reso possibile dalla passione non ostentatoria di Gianpiero Taverna, accortissimo e prezioso direttore. Resta pure nella cronaca una caduta di Piero Farulli (la viola del «Quartetto italiano»): la sedia sistemata sull'orlo della pedana si è rovesciata, e Faruli è caduto riverso all'indietro: il che (il pezzo era incominciato da tre minuti) ha comportato il ricominciamento del tutto.

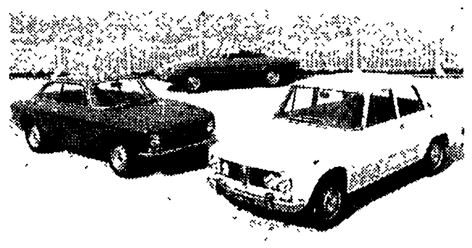
e. v.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

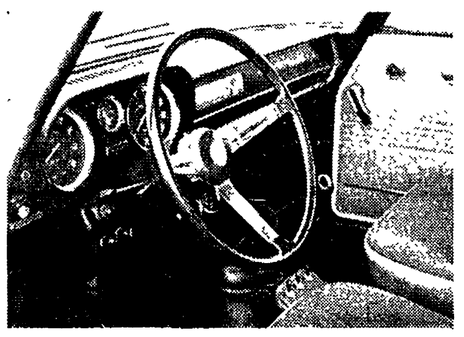
Con la stessa meccanica e carrozzeria

L'Alfa Romeo lancia una nuova Giulia «unificata»

La versione 1,3 e 1,6 - Anche per le «Junior» è possibile avere il motore di 1570 cc e 125 CV SAE



In primo piano, a destra, la «Giulia Super» e, a sinistra, la «GT Junior». In secondo piano, lo «Spider Junior». Le vetture nelle versioni 1,3/1,6 si differenziano esternamente soltanto per l'indicazione della cilindrata.



Il cruscotto e il posto di guida della «Giulia Super». Tra le versioni con motore 1,3 e con motore 1,6 non c'è nell'equipaggiamento nessuna differenza.

L'Alfa Romeo ha annunciato ieri ufficialmente il lancio dei nuovi modelli della gamma «Giulia» il che significa, in pratica, l'unificazione nella carrozzeria della «Giulia 1300 Super» e della «Super 1600». Con la nuova gamma, infatti, i clienti dell'Alfa potranno scegliere tra due berline «Giulia» uguali, salvo che per i motori, che potranno essere, secondo le esigenze, o di 1290 cc o di 1570 cc.

Le nuove berline saranno così contraddistinte, d'ora innanzi, dalla sigla «Giulia Super 1,3» o da quella «Giulia Super 1,6».

Lo stesso criterio l'Alfa ha seguito per le «Junior», disponibili nelle versioni «GT 1,3», «GT 1,6», «Spider 1,3», «Spider 1,6».

Le migliorie della nuova «Giulia Super 1,3» rispetto alla «Giulia 1300 Super» possono essere così elencate:

Parti meccaniche ed elettriche: nuovo volante a tre razze; 4 proiettori circolari con regolatore di altezza del fascio luminoso; gruppi ottici posteriori di nuovo disegno; nuova forma delle prese d'aria sul frontale; lavaparabrezza a pedale.

Finiture esterne: nuovo coprimozzo ruote a bulloni passanti; mascherina anteriore a sviluppo orizzontale con 5 profili cromati; nuove scritte posteriori.

Finiture interne: sedili di nuovo disegno; schienale posteriore con appoggiabraccia ribaltabile; comando riscaldatore sulla plancia centrale; cruscotto di nuovo disegno; termometro acqua e manometro olio separati; orologio elettrico; apertura deflettori sul pannello.

Le prestazioni delle berline Giulia con motore 1,3 e 1,6 restano immutate. Ricordiamo comunque che la prima supera i 165 chilometri orari e che la seconda supera i 185.

Come si è detto, l'Alfa Romeo ha deciso di dotare, opzionalmente, di motore di 1,6 litri, anche le «Junior». Ovviamente, con i nuovi motori aumentano le prestazioni delle due vetturette: la velocità massima, che con una potenza di 103 CV SAE a 6000 giri al minuto poteva superare i 170 chilometri orari, con il motore da 125 CV SAE a 6000 giri supera i 185 chilometri orari.

A parte la possibilità di scegliere la vettura con motore 1,6, gli acquirenti delle «Junior» possono ora ottenere, opzionalmente, il volante in legno.

L'Alfa Romeo ha così fissato i prezzi delle nuove «Giulia», nelle tre versioni berlina, GT e spider: modelli equipaggiati con motore 1300: un milione 755 mila lire la berlina; due milioni 20 mila lire il «GT junior» e 2 milioni 90 mila lire lo Spider junior. Il supplemento per le versioni equipaggiate con motore 1600 è di 90 mila lire.

Un aspetto della Campionaria

Le barche alla Fiera di Milano

Vi sono esposti solo piccoli scafi, ma c'è il vantaggio di vedere i battelli con i motori montati

E' ORAMAI una tradizione per la Fiera Campionaria di Milano riservare un padiglione alla nautica. Tuttavia questa piccola «mostra» milanese non ha assolutamente velleità competitive con il Salone di Genova; vuole essere soltanto un saloncino ristretto a barche piccole e medie.

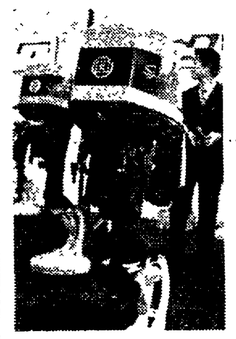
Chi non ha ancora idee chiare sulla barchetta da acquistare potrà chiarirsele venendo qui, dove tra l'altro, in molti casi, gli stands sono tenuti dai rivenditori diretti, a conferma che è forse ancora vero, o almeno lo è in parte, che a Genova si va per vedere e a Milano per comprare.

Novità vere a Milano non ce ne sono, però c'è qualche sorpresa: ad esempio il simpatico scafetto a vela «Skipper», importato dalla Motomar che ora è posto in vendita a condizioni particolari; poi ci sono molte barche e motori già visti a Genova: il «Rio 305» a vela, lo «Storm» della Fiart, un veloce e stabile motoscafo per medie potenze; tra i motori ricordiamo il «Selva 80 HP» e il giapponese «Tohatsu», l'importa l'Eurodiesel di Milano, per la prima volta sul mercato italiano.

UN FATTO positivo di questa mostra — che si potrà visitare sino a domani e della quale riportiamo qua sotto alcuni prodotti interessanti — è, a nostro giudizio, che si possono vedere i motori montati sugli scafi, il che per un profano è abbastanza importante: infatti in questo modo, invece di guardare il motore sul cavalletto, lo si vede già installato sulla barca che si vorrebbe acquistare, e l'idea che ci si fa di tutto l'insieme è molto chiara.

M. Q.

Lo «Storm Fiart» è un veloce motoscafo con carena tipo Hunt, particolarmente adatto per lo sci nautico, grazie al grande pozzetto, che lascia ottima libertà di movimento a bordo. Lungo m. 4,56 e largo m. 1,86, pesa 240 kg. ed è predisposto per potenze da 40 a 75 hp. Costa 790.000 lire.



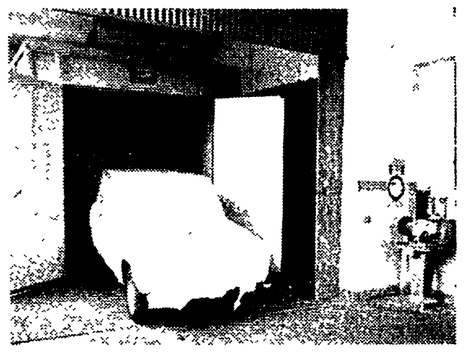
Il «Selva» 80 hp è uno dei più potenti motori prodotti in Italia e il più potente della casa di Tirano. Si tratta di un tre cilindri a due tempi raffreddato ad acqua di 1000 cc. con accensione elettronica e avviamento elettrico. E' particolarmente consigliabile per lo sci nautico. Costa 850.000 lire.

I motori giapponesi «Tohatsu» importati in Italia sono 6 in tutto. Si tratta di fuoribordo a due tempi da 4, 5, 8, 10, 12 e 25 hp, i primi tre con raffreddamento misto aria-acqua, gli altri completamente raffreddati ad acqua. Nella foto è il 25 hp, un bicilindrico di 385 cc. che pesa 42 kg. e costa 540.000 lire.

Inaugurata da Dreyfus a Milano

Una moderna filiale della Régie Renault

Un complesso attrezzatissimo che occupa cento persone - Il presidente della Casa francese ottimista sulle prospettive del mercato automobilistico



La scorsa settimana è stata ufficialmente inaugurata la nuova filiale Renault di Milano (viale Certosa 144). Si tratta di un modernissimo complesso che occupa una superficie coperta di 10.804 metri quadrati, nel quale sono installati un forno Eurotherm, banco di prova potenza motore con rulli, apparecchiature diagnosi elettroniche, stazione di ingrassaggio.

Nel complesso lavorano nella nuova filiale ben cento persone, suddivise nei settori assistenza meccanica e carrozzeria, magazzino parti di ricambio, servizio commerciale e servizio amministrativo.

All'inaugurazione della filiale era presente Pierre Dreyfus, presidente e direttore generale della Régie Renault, che ha tenuto una conferenza stampa rispondendo a numerose domande dei giornalisti.

Dreyfus si è mostrato ottimista circa il mercato dell'automobile nei prossimi dieci anni, controbattendo indirettamente le preoccupazioni espresse recentemente dalla Fiat circa la saturazione del mercato stesso.

Il presidente della Renault, che ha recentemente visitato l'Unione Sovietica, apprezzandone — come ha detto — gli sviluppi industriali, ha riferito di aver concluso con l'URSS accordi di notevole portata, in particolare per la costruzione del gigantesco impianto per la produzione di veicoli industriali della KAMA.

Nella foto: il forno di verniciatura della nuova filiale Renault di Milano.

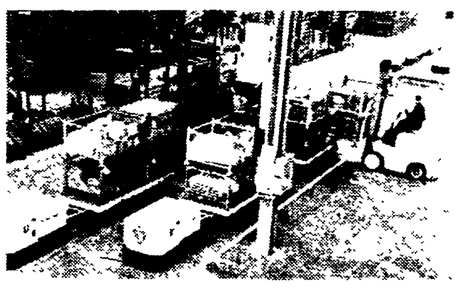
● Il premio «vettura dell'anno» è stato attribuito in Cecoslovacchia alla Fiat «127». La manifestazione, giunta quest'anno alla sua quarta edizione, è stata organizzata dalla rivista «Technické Noviny», la stessa che aveva eletto la Fiat «128» quale vettura dell'anno 1969

Le altre preferenze sono andate, nell'ordine, alla «Renault 15», alla «Renault 17», alla «Alfasud» e alla «Mercedes 350 SL C».

Se l'Inghilterra entrerà a far parte della Comunità europea

La Vauxhall punta all'1,5 per cento del mercato automobilistico italiano

Un notevole potenziale produttivo e impianti modernissimi - La fama dei veicoli industriali Bedford



Il modernissimo magazzino centrale ricambi della Vauxhall a Taddington. Si estende su una superficie coperta di 113.434 metri quadrati. I carrelli-robot che si vedono sulla sinistra della foto provvedono, opportunamente programmati, a trasferire autonomamente il materiale nei vari reparti del magazzino.

Il centro prove della Vauxhall a Millbrook è il più moderno d'Europa. Si estende su una superficie di 275.000 mq. e riproduce, su una rete di 20 chilometri, tutti i possibili tipi di strada.

La Vauxhall, consociata inglese della General Motors, ha immatricolato in Italia lo scorso anno 1680 autovetture. Nel 1970 ne aveva immatricolate 46 e quindi il salto è notevole. Ciò nonostante la sua quota di mercato è modesta, aggirandosi sullo 0,11 per cento, contro il 4,99 per cento della Ford — al primo posto tra le marche straniere — e contro il 57,28 per cento della Fiat.

I dirigenti della casa inglese, tuttavia, pensano che se la Gran Bretagna, come tutto lascia prevedere, entrerà nel MEC, aumenteranno notevolmente le possibilità di penetrazione della Vauxhall in Italia, venendo a cadere alcune delle tariffe doganali che oggi gravano sulle automobili provenienti da Paesi che non fanno parte della Comunità. I dirigenti della Vauxhall puntano infatti a raggiungere in Italia la quota di mercato dell'1,5 per cento, superiore a quella attualmente appannaggio della Volkswagen, e parlano di 24 000 autoveicoli Vauxhall da vendere in Italia annualmente entro il 1975.

L'obiettivo può apparire a prima vista un po' audace, perchè il marchio Vauxhall è poco noto in Italia; ma se si considera che dietro alla Vauxhall — una casa nata nel 1903 — c'è la General Motors e che la Vauxhall è nota in tutto il mondo per gli autoveicoli industriali Bedford, ci si rende conto che l'obiettivo è tutt'altro che irrealizzabile. Non a caso la Vauxhall ha organizzato in questi giorni una visita di giornalisti italiani ai suoi impianti in Inghilterra: si voleva dimostrare che la casa è in grado di realizzare gli obiettivi che si è proposti, sempre che, naturalmente, l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, riducendo le tasse d'importazione, che sono attualmente del 23-33 per cento, renda competitiva anche dal punto di vista del prezzo la sua produzione.

In effetti, la visita agli stabilimenti inglesi ha confermato quanto già si sapeva: la Vauxhall è un'azienda di tutto rispetto, come dimostra il fatto che nel 1971 ha venduto 200.618 vetture Vauxhall e 123 563 veicoli industriali Bedford ma soprattutto come dimostrano la modernità dei suoi impianti e delle sue attrezzature di Luton, Dunstable, Ellesmere Port, Millbrook, Tonddington e Bedford.

La guida delle vetture prodotte dalla casa — «Viva», «Firenza», «Victor», «Cresta», «Viscount», «Ventora» — ha anche confermato che si tratta di automobili all'altezza della fama della GM.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**